

LA NOTTE DEI PASTORI...

Scuola di Preghiera
Venerdì 11 dicembre 2010

intervento di don Fabio Soldan

La nascita di Gesù

⁶ Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. ⁷ Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.

⁸ C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. ⁹ Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ¹⁰ ma l'angelo disse loro: "Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: ¹¹ oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. ¹² Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia". ¹³ E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva:

¹⁴ "Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e pace in terra agli uomini che egli ama".

¹⁵ Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: "Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere". ¹⁶ Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. ¹⁷ E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. ¹⁸ Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. ¹⁹ Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore. ²⁰ I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Lc 2,6-20

Introduzione: “la notte”

“La notte” ha riempito tanti nostri momenti della vita; c’è chi la declama come il luogo e il tempo delle possibili fantastiche trasgressioni, chi ne ha paura e la proclama come luogo delle tenebre e delle tentazioni... La notte appunto, a volte annerita dai fumi dell’alcool per qualcuno, oppure occasione per correre con la propria auto in direzioni sconosciute...!

..e se la notte fosse quella appunto di Nicodemo che cerca Gesù nella notte, o quella di Gesù nel Getzemani, meglio ancora quella della Pasqua, o ancora fosse quella dell’annuncio del Natale ai pastori? Essa in realtà porta con sé elementi irrinunciabili; lo sanno bene i monaci certosini che si alzano di notte per le loro preghiere, lo sanno coloro che vogliono vivere la notte per il suo silenzio e la sua magica atmosfera di raccoglimento, lo sa chi nella notte ha vegliato accanto a un malato o chi in un camposcuola si è disteso su un prato a guardare le stelle, chi ancora con altri amici ha avuto l’esperienza di un fuoco di bivacco magari su una spiaggia, su un torrente o in una valle scura. Così i nostri amici scout con i loro fuochi e le loro veglie nelle tante notti d’estate tra le “tende schierati”, hanno cantato alla splendida luna.

Sono molti i giovani che vogliono vivere la notte...

Lectio

Vorrei cominciare da una provocazione. Se fossi Dio a chi annuncerei la mia nascita? L’angelo del Signore da chi andrà? A chi rivolgerà il suo invito, Dio, chi sentirà di convocare per accogliere in maniera degna il Figlio Gesù Cristo?

Chissà se prima dei pastori l’angelo è andato ad annunciare ad altri la nascita del Salvatore, chissà davvero se l’angelo non abbia cercato di svegliare i sacerdoti, i leviti, i farisei, dal loro torpore e dal loro sonno profondo.

Gli osservanti delle “centinaia di prescrizioni” dormono, hanno osservato sempre la legge, hanno svolto a turno il loro servizio al tempio per dare gloria a Dio e al suo nome, ma di notte fuori dal tempio lontani da Gerusalemme la venuta di Dio non è prevista: il Messia dove apparirà?

La liturgia del Natale del signore proposta da Luca è sobria, Dio entra nella vita degli uomini fuori dal tempio, dai suoi incensi e dalle case degli uomini, sente di dover chiamare a raccolta gli uomini per questo avvenimento in un luogo lontano e fuori dalla “Città”.

C’erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all’aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore

Nel racconto proposto questa sera i pastori vegliano di notte al loro gregge e ricevono la visita dell’angelo, proprio loro che non c’entravano nulla con il culto e con le grandi liturgie ebraiche, vivono la più grande liturgia del Natale che sia mai esistita sulla faccia della terra.

(La nuova traduzione mette in evidenza che vegliano all’aperto). Dio appare ai pastori, che nei racconti rabbinici a volte sono posti sul piano di briganti e attentatori. Essi sono custodi di un gregge, “giovani” che di notte al calore di un fuoco chiacchierano tra di loro. Non sono sacerdoti, o leviti, custodi del tempio, non hanno liturgie solenni a cui partecipare o da svolgere, parlano tra loro mentre custodiscono il gregge.

La notte porta con sé il silenzio di un giorno trascorso e di un’attività a volte monotona, ma in quel silenzio o nel torpore del sonno, forse questi pastori hanno gustato le stelle che li sovrastano. A turno si alternano nel vegliare il gregge, conoscono le loro pecore, ne sono custodi, ma non partecipano alle chiacchiere di paese, semplicemente vivono il loro lavoro, in qualcuno di loro qualche sogno....

Come loro, anche Maria e Giuseppe sono in cammino, sono giunti a Betlemme per il censimento. Loro non sono pastori ma sono ugualmente in cammino, custodi di un dono grande, Gesù, il salvatore del mondo.

Come i pastori non dormono al sicuro, si sono rifugiati in una stalla o in un riparo di una casa; per loro in paese non c’era posto e hanno preparato in fretta la mangiatoia per deporre quel figlio che sta per nascere.

Luca, è evangelista particolarmente sensibile nel metter in evidenza che Dio consegna se stesso ai semplici; pensiamo a Maria in Lc 1,48 “..alla bassezza della sua serva”, Lc 6,20 “beati voi poveri”, Lc 10,21 “ti benedico o Padre che ti sei rivelato a piccoli e ti sei nascosto ai sapienti”.

L'angelo si rivolge ai pastori perché sono gli unici desti in quel momento, loro non possono dormire, sono custodi di un gregge, ch forse “vale” per loro più del tempio, si presenta davanti a loro e li riempie di luce. I pastori abituati a una vita sobria, modesta senza luci, abituati al fuoco di bivacco con il suo crepitare e con le sue infinite fiammelle che si disperdono in aria, a quella luce rimangono estasiati ma pure intimoriti. Sono presi da Grande timore; quante volte nella bibbia l'annuncio di gioia è accompagnato dalla raccomandazione di non temere; Maria all'annunciazione, i pastori, gli apostoli alla trasfigurazione, alla risurrezione..”Non abbiate timore..non temete”. Ma la paura non è data dalla vergogna, come per Adamo che si è nascosto da Dio perché aveva paura, nemmeno del tale che per paura aveva nascosto il suo unico talento sottoterra, è il timore nei confronti della grandezza di Dio, è un timore carico di domande e di sorpresa, non certo di angoscia e colpa.

La luce non sta semplicemente davanti a loro ma li avvolge, entra nella loro vita, essi accolgono quell'annuncio che non è per loro soli, ma è una luce che è per tutto il popolo.

Custodi di un gregge ora sono custodi di un mistero da conoscere e poi irradiare a tutti.

«Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore.

Vorrei che ci fermassimo davvero ad ascoltare questo annuncio e questo “oggi”, come in altri episodi del vangelo o della sacra scrittura:“oggi è entrata in questa casa la salvezza”, “ascoltate oggi la sua voce del Signore”....”oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi”, “oggi sarai con me nel paradiso”, “oggi ti ho generato.”.

C'è un “oggi” che si relaziona nel qui ed ora con ciascuno e con tutti, una storia che diventa storia di salvezza. Qui è il centro del racconto di questa sera; l'iniziativa di Dio di non essere parola ma “Carne, Corpo”, presenza incarnata, profondamente dentro la storia, la mia, la tua, la nostra storia.. Egli è Dio, un annuncio ancora difficile, molti ancora non credono a questo...

Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia».E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

L'annuncio dell'angelo ai pastori è accompagnato da un segno, come per l'annuncio a Maria; la cugina Elisabetta al sesto mese, il bambino nella mangiatoia per i pastori, sono i segni che accompagnano la fede di chi ha il desiderio di ascoltare, vedere, incontrare, servire il vangelo che è lieta notizia. All'annuncio segue ancora un inno breve e solenne di un esercito acclamante “..Gloria a Dio”egli manifesta la sua potenza, si svela finalmente nella sua misericordia.

Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.

L'oggi di Dio che entra anche nella vita di questi pastori ha come esito la decisione di andare a vedere, non un racconto, non una storia, non una favola artificialmente inventata ma la realtà, una promessa che si adempie e si realizza. Andiamo fino a Betlemme è la decisione. Anche noi in questo tempo ci stiamo avvicinando a Betlemme.....

Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori.

....I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Il Natale non ha tradito i pastori... e lo stupore genera stupore, meraviglia, ma solo i semplici hanno accesso a questo.....

Conclusione:

Lasciamoci sorprendere da un Dio che abita la notte, così che anche la notte del dolore si apra alla luce pasquale del Figlio di Dio crocifisso e risorto. Nelle notti dei giovani ci possa essere spazio per qualche annuncio di gioia e liberazione, la notte non sia luogo di morte e desolazione, ma sia finalmente liberata dall'angoscia delle ubriacature e delle corse folli, sia spazio di relazione, incontro, scoperta, di ascolto delle domande e dei sogni di ciascuno per una conversione sulla strada della gioia vera. Giovani illuminati dal mistero di Gesù che li ama con amore eterno, vanno a Betlemme per essere a loro volta giovani che augurano buon Natale. Il loro sia annuncio di pace e liberazione di un Dio che in Gesù Cristo, li ama alla follia e non vuol lasciarli soli incamminati verso un vuoto destino privo di senso.

Domande di approfondimento

- Cerco di diventare improvvisamente uno di quei pastori, cerco di dargli un nome magari straniero, do voce al suo vissuto nel mio; meglio ancora do il nome a tutti quei pastori, potrei anche contrassegnare le caratteristiche di questo gruppo di pastori?
- Questi giovani pastori palestinesi quali sogni possono avere? Di cosa penso stiano parlando, quali attese mi sembra possano condividere?
- Appare loro l'angelo e la luce: quale spavento li abita, di che cosa hanno paura?
- Chi ti sembra che di questi pastori abbia potuto dire «andiamo a Betlemme»? Forse l'hanno detto in coro...
- Tu vorresti andare a vedere e seguiresti il richiamo, o forse tu stesso ti faresti protagonista dell'invito: «sì, andiamo a Betlemme».
- Insieme, Maria e Giuseppe, incontrano il bambino, che cosa vedi in loro? quale promessa, quale gioia viene da quel bambino, quale segno di speranza può essere per te?
- I pastori parchi di parole si rendono ora loquaci per dire quello che hanno sentito dagli angeli; oggi vi è nato il Salvatore, proprio in questa città....Credi che sia possibile anche per te diventare complice di un nuovo annuncio?
- Cosa significa per te la parola Salvatore, da cosa vorresti essere salvato?
- I pastori se ne tornarono al loro gregge; che cosa secondo te è cambiato in loro, che cosa può cambiare in te il fatto di poter conoscere Gesù.

Dio con l'uomo nella storia

è nato per voi il Salvatore

Introduzione; la notte per me, per ciascuno di noi, luogo-spazio di trasgressione o opportunità, di morte sofferenza ma anche di gioia e incontro.

Tema:

l'incontro del Dio di Gesù Cristo che viene, con l'uomo

- la liturgia sobria e solenne di Luca
- l'incontro con i pastori e non i dotti,
- i semplici in Luca; Maria, Simeone, Anna, Elisabetta
- la luce avvolgente del salvatore
- i segni di Dio
- L'apparizione sui prati e non nei tempio
- l'oggi di Dio: analogie con altri passi
- andiamo a Betlemme....
- l'adorazione e la contemplazione
- andare, incontrare, annunciare

Conclusione, invocazione; lo Spirito che ha generato in Maria il figlio di Dio, ci conduca a riconoscerlo come i pastori, ad accoglierlo come i pastori ad annunciarlo come i pastori.

Dio con l'uomo nella storia